

# Cosa significa la fame di pace. Coltivare visioni alternative alla guerra

di Andrea Riccardi

Siamo in un mondo difficile. Qualche volta le informazioni quotidiane appaiono un bollettino di guerra. In primo luogo, sull'Ucraina, così colpita. Ci sono conflitti, su cui si è spenta l'attenzione o non si è mai accesa. Penso al Sudan, alle migliaia di morti, i quasi tre milioni di rifugiati interni e più di un milione di profughi all'estero. Scrive il filosofo coreano Byung-chul Han: "Le informazioni da sole non spiegano il mondo". Sembra una situazione troppo complessa anche per gente che, seppure desiderosa di interessarsi, fatica a seguire, non vede via d'uscita, si sente impotente. Tante volte l'impotenza favorisce l'indifferenza. Eppure, il lungo corteo di immigrati e rifugiati alle nostre porte ricorda che c'è un mondo dove si soffre tanto per la guerra, i cambiamenti climatici, la miseria, la fame. Sembra che l'indifferenza sia una coltre protettiva, favorita dalla concentrazione su di sé e sul proprio mondo. E che ci sia poco da fare, magari con qualche eccezione di sognatori e idealisti. Ma sotto questa coltre di distacco, emerge invece una fame di parole di pace, quando ce n'è l'occasione. In Italia, ma anche in Europa. Lo si è constatato, la settimana scorsa, all'incontro internazionale nello spirito di Assisi dal titolo L'audacia della pace svoltosi a Berlino. La vasta partecipazione dei berlinesi ai dibattiti e alle manifestazioni, in una città dove le Chiese sono minoritarie, ha rivelato un grande interesse per le tematiche della pace e della guerra. Anche da parte dei giovani, pieni di interrogativi sul futuro. L'espressione "audacia" conforta quanti sentono che bisogna fare di più. Audacia della pace significa credere che possa esistere un'alternativa alla guerra. Quindi bisogna investire di più sulla diplomazia e nel dialogo per cercare soluzioni giuste e pacifiche. Questo non significa intelligenza con il più forte o con l'aggressore oppure svendita della libertà altrui per la nostra tranquillità. Diceva J.F. Kennedy "non dobbiamo negoziare per timore, ma non dobbiamo mai avere timore di negoziare". L'audacia è difficile, ma necessaria di fronte a situazioni bloccate o guerre che si eternizzano. Václav Havel scriveva: "La politica non può essere solo l'arte del possibile... ma piuttosto deve essere l'arte dell'impossibile, cioè rendere migliori se stessi e il mondo". Papa Francesco, maltrattato da qualche opinionista

o politico come irrealista, è voce di riferimento per tanti. Nonostante non sia possibile per lui dettagliare la via per la fine della guerra, mette sempre al centro la pace come obiettivo del futuro. Alle parole di pace, si accompagnano i fatti: la missione del cardinale Zuppi, che ha toccato Kyiv, Mosca, Washington e Pechino. Il Papa non accetta l'impotenza: parla, bussa, invia messaggeri. In questo non è solo. Nonostante l'apparenza, tanta gente cerca parole di pace. Il desiderio di pace non è egoismo, desiderio di stare tranquilli, di non pagare conseguenze per il conflitto. Ma è rivolto soprattutto a chi subisce la guerra. In particolare, all'Ucraina, aggredita dai russi, che soffre tanto, con una popolazione colpita dai bombardamenti, mentre troppi hanno lasciato il Paese. Che significa fame di pace? Quale soluzione si offre? Quali mezzi per influenzare le vicende? Innanzi tutto, vuol dire non dimenticare la guerra, anzi le guerre: tenerne viva la memoria e coinvolgersi. Un'opinione pubblica attenta è importante, anche se i nostri Paesi europei hanno un'influenza relativa sul conflitto in Ucraina e scarsa presa su altri conflitti. Interessarsi, partecipare, aver di mira la pace, non significa ottenere subito il "miracolo" della fine della guerra. Una fedele attenzione e una costante pressione coadiuvano le tante forze che nel mondo lavorano per creare ambiti di dialogo. Tutto è connesso, più di quanto sembri. I cristiani credono alla forza della preghiera per la pace. Al meeting di Berlino, Angela Kunze, che aveva 25 anni nel 1989, ha raccontato come dal settembre di quell'anno si radunasse con tanta gente a pregare in una chiesa vicino al Muro, pur circondati dalla polizia: «Sono convinta che le preghiere hanno un potere trasformativo, possono accelerare il cambiamento della società e abbattere i muri». Un ministro comunista disse sprezzante: «Ci aspettavamo di tutto, ma certo non candele e preghiere». Del resto, la storia è piena di sorprese: processi dolorosi e molto lenti, alla fine e improvvisamente, trovano uno sbocco positivo. Ci siamo troppo abituati al fatto che non avere soluzioni subito significhi che le soluzioni non ci sono. Coltivare insieme visioni di pace tiene viva una speranza per i popoli che soffrono la guerra. Può sembrare poco, ma ha molto valore.

## Calendario avvio anno pastorale 2023-2024

### Con lo stile di Gesù per incontrare il mondo

Siamo chiamati a focalizzarci "non su "che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa", ma su "che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo". (CEI, Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale in Italia, p. 11).

#### SETTEMBRE

**26 Martedì** Festa SS. Medici  
SS. Messe 9,00 – 19,00

#### OCTOBRE

**2 Lunedì** 9,00 S. Messa chiesa S. Giuseppe e inizio adorazione ogni lunedì  
**3 Martedì** 20,00 Itinerario formativo adulti e gruppi famiglie  
**5 Giovedì** 20,00 Sii saggio e sarai felice. Itinerario biblico sul libro del Siracide.  
**7 Sabato** 16,30 Veglia genitori e ragazzi per inizio anno catechistico  
**15 Domenica** 17,00 Incontro Gruppo Fidanzati

## PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Ci dichiariamo giusti o almeno vorremmo crederlo, ma non abbiamo il coraggio di verificare di quale giustizia si tratta, a che cosa tende, da che cosa è guidata. È una giustizia guidata da criteri umani, che rispetta il diritto di proprietà: non appropriarti di qualcosa che non è tuo. È una giustizia che non lode i contratti e le clausole a cui si è dato assenso: non puoi tirarti indietro se hai accettato. Ma è questa la giustizia del nuovo mondo che tu ci hai annunciato, Gesù? Funziona così il Regno dei cieli? La parabola che racconti smentisce ogni previsione, ogni nostro calcolo. E lo fa platealmente, obbligandoci a prendere posizione. Si svela così l'invidia che affiora di fronte alla tua smisurata bontà.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 39  
24 SETTEMBRE 2023

# IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

## Le ultradestre: cattoliche o gianseniste?

di Francesco Strazzari

È l'interrogativo che si pone il noto teologo spagnolo José Gonzalez Faus, autore di libri e saggi di notevole profondità teologica, che affonda le sue radici nella storia e nella tradizione dei grandi pensatori. Di notevole sensibilità sociale, scrittore inviso ai conservatori e ai tradizionalisti, aspro nel fustigare sistemi ecclesiastici e politici, dotato di humour e acuto nell'interpretazione di eventi, è giunto alla sua bella età di novant'anni. Faus, nell'articolo pubblicato su Religion digital (14 settembre), sostiene che «tutte le destre estreme sia della Francia come della Spagna, che tanto presumono di darsi cattoliche, sono in realtà un resto del giansenismo».

Spiega così la sua critica. «Il giansenismo è un'eresia del secolo XVIII che ebbe un incredibile potere nella Chiesa». Benché il nome venga da Cornelio Giansenio (1585-1638), il suo sviluppo fu incentivato dall'abate francese di San Cyran (1581-1643), suo discepolo.

Giansenio si richiamava a sant'Agostino, esagerando e deformando la sua impostazione dottrinale. Sono soprattutto le ultime opere di Agostino che maggiormente riflettono il suo pensiero, che crearono molti problemi nelle Chiese nascenti del suo tempo. Venivano considerate comunque come figlie di un uomo già vecchio e pessimista, colpito dalla catastrofe storica dei suoi ultimi anni. Va ammesso che Agostino – sostiene Faus – è un genio quando parla della grazia e a volte rasenta l'eresia quando parla del peccato. Era fortemente influenzato dalla sua vita prima della conversione. Il giansenismo produsse un grande fervore religioso davanti a un Dio che non è il Dio di Gesù. «Per questo – osserva Faus – non è un Dio di tutti, ma una specie di "proprietà privata" di coloro che dicono di credere in lui e di servirlo». L'umanità è una «massa dannata». Dio è certa-

## La bontà e la giustizia di Dio

Una parabola del Vangelo di Matteo dà l'intonazione tematica alla liturgia della Parola.

Il tema è quello della nuova «giustizia» che sconvolge i criteri della logica umana.

È così evidente la tensione tra il principio della giustizia retributiva e quello della libera donazione da parte del padrone (vangelo).

È lo stile misterioso dell'agire di Dio, che obbedisce a una logica diversa da quella umana, come descritto nella prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia.

L'immagine della vigna è simbolo del popolo che Dio si è scelto, l'antico Israele e la comunità cristiana.

Lavorare nella vigna significa spendersi per la realizzazione del disegno di Dio, partecipare al suo progetto di salvezza.

È questa la chiamata per ogni credente, per cui «il vivere è Cristo», come ci ricorda Paolo nella seconda lettura.



«ANDATE ANCHE VOI NELLA VIGNA».  
Matteo 20,4.7

# Le ultradestre: cattoliche o gianseniste?

mente giusto e misericordioso, ma la misericordia è per salvare solo coloro che lo servono, gli altri sono da condannare. È prima un Dio senza cuore che, paradossalmente, diede vita alla devozione al “cuore di Gesù” e alle congregazioni religiose del “sacro cuore” per contrapposizione.

I giansenisti si sentivano “superiori” agli altri. Ma, in questa impostazione dottrinale e spirituale, è facile notare che manca la figura di Gesù con il suo volto umano. Non seguivano il comando di Gesù di amare i nemici, anch'essi figli del Padre. La grazia divina veniva concepita come una specie di privilegio, che arrivava persino alla dimenticanza, se non addirittura al disprezzo, degli altri.

In politica erano conservatori, servi della monarchia, contrari all'indipendenza delle colonie sudamericane. Attaccavano con durezza i missionari soprattutto in Cina e in India, che si impegnavano e attuavano l'inculturazione, soprattutto nei riti.

Il card. Tisserant (1884-1972), uomo molto colto, confessò che furono i giorni più tristi della storia delle missioni. Tanto che – è la conclusione di Faus –: «Se oggi la Cina e l'India non sono molto più cristiane, lo si deve in buona parte ai giansenisti».

Faus chiede ai politici che si dicono cattolici (e ad alcuni vescovi) di oggi, che stiano bene attenti se qualcosa di quanto detto possa aiutarli a domandarsi se credono effettivamente nel Dio rivelato da Gesù Cristo o nel Dio della religiosità umana», senza Gesù di Nazaret.

È facile capire perché i giansenisti di oggi siano necessariamente nemici accerrimi di papa Francesco. Faus ricorda san Vincenzo de' Paoli (1581-1660), accusato nel suo tempo di interessarsi e di preoccuparsi più dei poveri, emarginati, incarcerati che di battezzarli. •

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 24 SETTEMBRE</b> XXV Domenica del Tempo Ordinario – A Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24,27a; Mt 20,1-16 <i>Il Signore è vicino a chi lo invoca</i>	Le cose che vengono capite sono quasi sempre le più biasimate.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di CALORIO ANTONIO ALESSANDRO – TRIGLIONE ALESSANDRO 50° di matrimonio MICCOLIS GIUSEPPE – TERLIZZI MARIA
<b>LUNEDÌ 25 SETTEMBRE</b> Esd 1,1-6; Sal 125; Lc 8,16-18 Grandi cose ha fatto il Signore per noi	Il presente ostacola il futuro più del passato.	INIZIO NOVENA SS. MEDICI Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + GRAZIA (CAMPOREALE)
<b>MARTEDÌ 26 SETTEMBRE</b> Esd 6,7-8.12b.14-20; Sal 121; Lc 8,19-21 <i>Andremo con gioia alla casa del Signore</i>	Il futuro può condizionare più del passato, perché non si conosce.	FESTA DEI SS. MEDICI SS. Messe ore 9,00 – 19,00 Ore 20,00: Processione per le seguenti vie della città: CHIESA MADRE, VIA NAZIONALE, VIA TEANO, VIA TOTI, VIA LANZA, VIA LIBERTA', VIA SAPIENZA, VIA PETRARCA, VIA SAN GIUSEPPE, CHIESA DI S. GIUSEPPE.
<b>MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE</b> S. Vincenzo de' Paoli (m) Esd 9,5-9; Cant. Tb 13; Lc 9,1-6 <i>Benedetto Dio che vive in eterno</i>	Nessuno porta a lungo una maschera. Spesso la cambia.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + TOMMASO (DEL NEGRO)
<b>GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE</b> Ag 1,1-8; Sal 149; Lc 9,7-9 <i>Il Signore ama il suo popolo</i>	Spesso è meglio viaggiare bene che arrivare.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>VENERDÌ 29 SETTEMBRE</b> Ss. Michele, Gabriele e Raffaele arcangeli (f) Dn 7,9-10.13-14 opp. Ap 12,7-12a; Sal 137; Gv 1,47-51 <i>Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria</i>	Meglio ignorare tutta la verità che conoscerne mezza.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - Trigesimo + GIUSEPPE (LAMONACA)
<b>SABATO 23 SETTEMBRE</b> S. Pio da Pietrelcina (m) 1Tm 6,13-16; Sal 99; Lc 8,4-15 <i>Presentatevi al Signore con esultanza</i>	Meglio due mezze verità, a volte, che una intera.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + PAOLO (LAMAUZZI)
<b>DOMENICA 1° OTTOBRE</b> XXVI Domenica del Tempo Ordinario S. Teresa di Gesù Bambino Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32 <i>Ricordati, Signore, della tua misericordia</i>	Spesso è preferibile non conoscere la verità.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di GRIMALDI CHIARA – LORUSSO MIRANDA

## L'illusione identitaria di Fratelli d'Italia

di Danilo Di Matteo

La premier Giorgia Meloni a Budapest ha ridefinito e rilanciato le idee-guida della propria azione politico-culturale: l'identità nazionale, legata a quella religiosa, e il sostegno alla natalità, come strumento per contrastare l'integrazione degli immigrati e il meticcio. Quando il supporto alle mamme e alle famiglie andrebbe pensato e praticato al fine di promuovere la libertà di scelta per ognuna/o e, dunque, la possibilità concreta di far crescere nel migliore dei modi le bambine e i bambini.

Già, il meticcio: i fatti, la storia mostrano come siamo tutti meticci. Basterebbe ricostruire l'albero genealogico di ciascuno di noi per comprendere come, attraverso le generazioni, ci caratteri-

ziamo per gli spostamenti, i connubi fra diversi, i trasferimenti da un'area geografica all'altra, non solo italiana, la con-fusione di dialetti e idiomi. Siamo tutte e tutti sradicate/i e tripiantate/i. Il risultato di “contaminazioni” ed erranze. Tutti ci smarriamo, anche geograficamente, e ci ritroviamo.

La mobilità si è accentuata nel corso delle ultime generazioni, ma è depositata nel nostro Dna e nella nostra lingua da secoli e millenni. Idealizzare la purezza etnica e culturale rappresenta un formidabile autoinganno; una delle più potenti e soporifere suggestioni concepibili a discapito della realtà.

La stessa pluralità delle presenze religiose è spesso legata all'emigrazione, per lo più in Nord-America, e al ritorno nelle terre d'origine, arricchiti da altri vissuti di fede e da altre pratiche devozionali. Non a caso proprio Meloni e Fratelli d'Italia, in questo rigurgito neo-identitario, accolgono altre confessioni e denominazioni religiose,

oltre alla cattolica, purché cristiane. Non più l'Italia “una d'altare”, pur respingendo le religioni diverse dalla cristiana.

Ecco un altro momento gravido di contraddizioni: il messaggio cristiano è universale, infrange per definizione le barriere linguistiche, sociali, economiche, geopolitiche, di sesso e di genere. Gesù non teme il sangue mestruale, non teme “l'impurità”, elogia i Samaritani. Nulla di più contrastante rispetto al mito dell'uniformità e della purezza.

L'essere umano è eccentrico e “spurio” per definizione; la non coincidenza con se stesso ne costituisce l'essenza. E, dunque, la pulsione identitaria di Giorgia Meloni è illusione e bluff.

In questi giorni ricordiamo la lotta delle ragazze e dell'intero popolo iraniano al fine di liberarsi dal giogo teocratico e totalitario: Donna, Vita, Libertà. Una battaglia contro una visione monoculare della storia e del mondo. Una visione analoga, pur con tutte le profonde differenze, a quella della destra illiberale italiana ed europea. •

## Esercito e azioni nonviolente

Intervista al teologo Giannino Piana

**Si può pensare che l'esercito assuma forme di azione nonviolenta? Non è forse nella sua natura l'uso della violenza attraverso le armi? E non è questa la ragione del riconoscimento dell'obiezione di coscienza?**

La risposta a questi interrogativi non è facile. È vero intanto che l'esercito è stato da sempre concepito come un'istituzione che ha nel suo Dna il ricorso alla violenza mediante l'uso delle armi. Ma è altrettanto vero che il ministero cui esso fa capo ha semplicemente il titolo di ministero della difesa, e non della difesa armata. Ora se è possibile – come ci ha ricordato Gandhi con la sua testimonianza personale – intervenire nei conflitti in maniera nonviolenta, se cioè si dà la possibilità di una difesa nonviolenta, la quale non implica passività o inazione, ma è fatta di interventi fondati sull'assunzione di tecniche ben definite perché non prenderla in considerazione? Si dirà: ma perché il ricorso per questo proprio all'esercito?

La ragione fondamentale è che la difesa nonviolenta ha bisogno, oltre che di un consenso popolare allargato frutto di un'educazione delle coscienze, di una struttura adeguata, fatta di soggetti che acquisiscano la dovuta competenza, apprendendone le tecniche e sapendole mettere in atto in modo efficace. Se ci si riferisce all'esercito, che ha avuto finora carattere unicamente militare, occorre ipotizzare, accanto all'addestramento all'uso delle armi, un iter formativo che addestri all'uso delle tecniche nonviolente, dilatando il campo delle competenze già acquisite nell'esercizio di una serie di attività civili, peraltro spesso già praticate, in occasione di particolari calamità naturali come terremoti, inondazioni (e altro), e che hanno recentemente dimostrato la propria grande utilità nell'affrontare i problemi posti dall'epidemia da Covid-19 (è sufficiente ricordare qui il contributo fornito dal generale Figliuolo). Questo concorrerebbe, inoltre, anche a ridimensionare tendenze rigidamente militariste e guerrafondaie, tuttora persistenti in ampie fasce dei componenti l'esercito, facendo propri comportamenti che già fin d'ora appartengono a molti militari illuminati, i quali ritengono la discesa in campo nella guerra una extrema ratio. L'obiezione di coscienza non dovrebbe per questo venir meno: il rispetto della coscienza di chi, per ragioni etiche e/o religiose, rifiuta in ogni caso di addestrarsi all'uso delle armi, non può che essere ribadito, e il mantenimento dell'obiezione, lungi dall'essere un segno di debolezza, è un segno di forza dello Stato.

**Per conseguire il risultato perseguito, quello cioè della preparazione dell'esercito all'esercizio della difesa nonviolenta quale tipo di formazione si imporrebbe?**

Si è già accennato alla necessità di conoscenza delle tecniche di nonviolenza, in cui un ruolo centrale occupa la resistenza civile, fatta anche di azioni disturbanti, che possono in alcuni casi comportare persino qualche forma (sempre circoscritta e temporanea) di violenza sulle cose. La nonviolenza non

implica il non uso della forza, che si rende talvolta necessaria per affrontare con successo situazioni altrimenti non superabili. Ma questo non basta. Al di là dell'apprendimento delle tecniche, essenziale è l'inclusione nell'iter formativo della presentazione di una visione umanistica della vita, visione la cui acquisizione esige un approccio alle scienze umane e al patrimonio del pensiero e della tradizione classica; patrimonio che consente di introiettare nelle coscienze valori, primo fra tutti quello della pace, sui quali deve fondarsi l'agire umano. Da questo punto di vista un'importanza particolare riveste, per chi crede, la formazione religiosa, che non può essere certo impartita dai cappellani militari, i quali sono parte integrante, a tutti gli effetti, dell'esercito facendo in esso carriera con l'assunzione progressiva dei diversi gradi militari, fino a quello di generale (è questo il titolo dell'ordinario castrense). Si tratterebbe di smantellare tale apparato, che non ha nulla di cristiano, provvedendo da parte delle diocesi in cui sono collocate le caserme a un'assistenza spirituale affidata a un sacerdote del posto ritenuto idoneo a esercitare tale compito in maniera temporanea (il cappellano militare è una professione a vita!), il quale si preoccupi, oltre che di offrire dei servizi – si pensi alla celebrazione eucaristica domenicale – di svolgere una catechesi testimoniale, la quale concorra ad alimentare la fede e a renderla trasparente nelle scelte di vita. Le oggettive difficoltà che in questo si incontrano non devono scoraggiare e tanto meno indurre ad abbandonare il campo.

**Riducendo di molto il servizio militare in senso stretto e aprendosi alla pratica della difesa nonviolenta non si incorre nel rischio di mettere in crisi l'industria della fabbricazione delle armi con gravi conseguenze per un numero rilevante di lavoratori?**

Il rischio senza dubbio c'è. Ma va affrontato promuovendo, sia pure con gradualità, forme di riconversione della produzione che garantiscano il mantenimento dei posti di lavoro e concorrano a mettere sul mercato prodotti più utili destinati a soddisfare i bisogni reali della popolazione, a partire da quelli delle fasce più povere. L'attuale costante aumento nel bilancio dello Stato della percentuale destinata alle spese militari e la sempre maggiore estensione del commercio delle armi – l'Italia è, a tale riguardo, uno dei Paesi con la percentuale più elevata – costituiscono uno scandalo gravissimo, indegno di un Paese civile!

**Un'ultima domanda, collaterale a quanto fin qui detto: che cosa ne pensi delle proposte avanzate da uomini dell'attuale governo di formare studenti all'uso delle armi partecipando al tiro a segno o facendo un tirocinio presso l'esercito?**

Le trovo ambedue proposte aberranti. Spero prevalga il buon senso e non vengano messe in atto •